TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0256**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

<u>Collocazione:</u>

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Regole per la Casa di Carità in Udine
1768

N. Joppi
256

Martedì 6. 7bre 1768

Udine

Dovendosi aprir in breve la nuova Chiesa della Madonna della Carità eretta nel pio nascente Luogo degl'Orfanelli nel distretto della Parochia di S. Valentino dal benemerito Fondatore D. Filippo Renati assoggettata al Patrocinio, e direzione di questa Mag.ca Città, li Sig.ri Co: Antonio Beretta, Co: Fabio Asquini, e Franco del Torre Presidenti destinati al detto Pio Luogo con facoltà impartita loro dal Mag.to degl'Ill.mi Sig.ri Deputati da una, ed il M.to R.do D. Dom.co Castenetti attual Parocho di S. Valentino dall'altra, procedendo di buon concerto sono devenuti al seguente Concordio, che dovrà esser rassegnato a S. E. R.ma Monsig.r Arcivescovo d'Udine per la necessaria aprovaz.ne, e perpetua validità non solo, ma per impetrar dal med.mo quelle concessioni, che dipendono dalla ordinaria sua auttorità.

1mo. Si dichiara, che tanto la Chiesa, come il Pio Luogo sud.to essendo eretti nel distretto della Parochia di S. Valentino siano e s'intendono soggetti quanto alla Parochialità al Parocho pro tempore di S. Valentino.

2do. Che volendo essi Sig.ri Presidenti ricorrere a Sua Ecc.za R.ma Monsig.r Arcivescovo per l'autorevole decreto di servare in d.a Chiesa il SS.mo Sacramento dell'

Eucarestia per divozione, e comodo de Convittori in d.a Pia Casa, esso Paroco ne presta ora per all' ora il di lui assenso, salvi li Parochiali diritti, e come negl' infrasti Capitoli.

3.o/ Che il Confessore, osia direttore spirituale, che verrà pro tempore destinato dal Mag.co Publico in d.o Pio luogo e munito delle opportune facoltà da Monsig.r Arci=vescovo, a tutte le Persone abitanti in d.a pia Casa abbia ad amministrare li SS.mi Sacramenti della Penitenza, Eucarestia, ed Oglio Santo.

4.to/ Che nel tempo Pasquale sia risservato alli Sig.ri Pre=sidenti il poter ricorrere a Monsig.r Arcivescovo per la destinaz.ne d'un Confessore straordinario, salva al Paroco l'inspezione per rilevare se ogn' uno del luogo abbia sodisfato l'obbligo della Comunione Pasquale.

5.to/ Se alcuna persona di d.o Pio luogo averà di passare al Matrimonio, debba questa in tutto dipender dal Paroco di S. Valentino come ogn' altro Parochiano et il Matrimonio si celebrerà nella Chiesa Parochiale

6.to/ Che la Dottrina Cristiana abbia ad esser insegnata in d.o Pio luogo tanto ai Maschi, che alle Femine salva sempre, e riservata l'inspezione al Paroco qualunque volta vorrà egli portarsi a visitarla, e vedere se sia ben insegnata, e sarà pure soggetta

la

la Dottrina stessa alla visita de Sig.ri Visitatori pro tempore destinati da Monsig.r Arcivescovo; e quanto alla parola di Dio, sarà destinato da Sig.ri Presidenti soggetto capace d'anno in anno, il quale ne giorni festivi d'Avento, e Quaresima abbia da predicare in quella Chiesa, e ciò dipendentem.te dalla Licenza Arcivescovile.

7.° Accadendo di dover fare in quella Chiesa qualche funzione Ecclesiastica coll'esposiz.ne del SS.mo Sacram.to, previa toties quoties la Licenza della Curia Arcivescovile, ciò non dovrà farsi in què giorni, in cui cade simile funzione nella Parochiale.

8.° Per la tumulaz.ne de Cadaveri di d.a Pia Casa da esser anco sepolti nel Cimiterio della Parochia, sia partecipato toties quoties al Parocho, e gli sia data per li suoi emolumenti ogni volta indiferentemente la Limosina di lire due per li tumulandi poveri di d.a pia casa, nel caso poi che tall'uno a proprie spese volesse distinguersi nel funerale abbia il Paroco di conseguire la giusta sua porzione come negl'altri funerali della Parochia.

9.° La Benedizione delle Case in d.o Pio Luogo si farà dal sud.o Parocho, e dal med.mo doverà il Diretto

o sia Confessore ricevere nel Giovedì Santo la distribuzne dell'Oglio Santo per il bisogno d'esso Pio luogo.

Et affinche apparisca in ogni tempo il pieno assenso delle parti al presente Concordio, e che per sempre sia eseguito si sono di propria mano sottoscritte.

Antonio Boretti Presidente

Fabio Aquini Presidte

Franco del Nose Presidte

P. Domco Castenelli Pe. di S. Valo

[illegible]llo

[illegible]nto

[illegible]re

[illegible] concerne [illegible] nel [illegible]
la [illegible] del giorno [illegible]
170 [illegible]
[illegible] in detto [illegible]
[illegible] parte [illegible]
[illegible] di propria mano [illegible]

Antonio [illegible] Presidente

[illegible] Sindaco

Fran.co [illegible]

[illegible]

Le regole, che si propongono, se non sono le più perfette, si sono almeno giudicate le più convenienti alla buona direzio=ne d'un luogo povero quale si è questo della Carità; e proporzionate a chi deve praticarle. Niuna persona sag=gia potrà dubitare, che non sia miglior consiglio l'obbli=garsi di poco, soltanto che questo si adempisca con esatez=za, di quello siasi l'imporre maggiori obblighi con una morale sicurezza o di vederli posti in dimenticanza e (ciò che in una Comunità è sempre un disordine) di dover condiscendere a troppo frequenti dispense. Non resta pertanto da bramarsi, sennon che con quan=ta discrezione queste regole sono formate, con altrettanta di fervore s'intraprenda, e coltivi la fedele loro osser=vanza. In tal maniera si sodisfarà abbastanza alle pie intenzioni del Fondatore; e Dio benedirà sempre più questa casa consagrata a promuovere la di lui gloria.

All'ora debita, che verrà stabilita secondo la diversità delle sta=gioni, la quale sarà dopo c.a ore otto di riposo nell'inver=no, e c.a sette l'estate leveranno prontamente al segno che si darà colla campana, colla quale verranno signi=ficate tutte le comuni obedienze.

Dopo spesa mezz'ora in vestirsi e in rifare i loro letti, si portaranno unitamente alla visita del SS.mo Sagramento nel luogo destinato, e ivi faranno in comune le loro orazioni.

Per le educande, e orfanelle averà la respettiva Maestra attenzione di accompagnare esse pure nei luoghi loro destinati, e premessa la visita all'Santissimo Sagramento gli farà recitare unitamente, e a voce chiara quelle orazioni che verranno additate, e premerà sopra tutto che il facciano con quella modestia, divozione, e rive=renza che si deve. Nelle Feste però di precetto, quando giudichi necessario qualche maggior riposo alle Fan=ciulle potrà loro accordare qualche onesta dilazione dall' ora prescritta.

Ascolteranno ogni giorno la S.a Messa tosto che sarà in pron=to tutte quelle che non saranno impedite da qualche opera, le quali non avendo avuto tal comodo si por=teranno tosto che sentiranno il segno di alcun'altra.

Dovrà farsi la Comunione generale dalle Aggregate ogni quindici giorni, e dalle Orfanelle ogni mese in quei

giorni che verranno fissati dal Confessore della Casa:
e se crederà ben fatto di accordare ad alcuna qualche
maggior frequenza, sarà in di lui arbitrio il farlo,
sempre però che ciò succeda nei giorni festivi, eccet=
tuati alcuni pochi di qualche particolar divozione
delle Aggregate Madri: come dei Santi del loro nome,
dei loro Santi protettori

Fatta la visita del SS.mo Sacramento, e recitate le orazioni
quando non vi sia l'opportunità della messa, l'edu=
cande, e le Orfanelle si porteranno accompagnate
dalle loro respettive Maestre nella camera del la=
voro, e le altre alle loro obbedienze, riserbandosi di
andare ad ascoltare la messa quando sentiranno
il segno della medesima, che si darà col tocco della
campana

Dovranno assegnarsi due distinte Maestre, una per le Fanciulle
che convivono nella casa, e l'altra per quelle che vengo=
no di fuori, in maniera che le scuole sieno separate,
acciò non nasca qualche inconveniente, come pur troppo
può succedere dalla corrispondenza e pratica dell'uno, coll'altro

Nel tempo dei Lavori si potranno recitare via pel giorno
alcune orazioni vocali, come un terzetto di Rosario, la
corona di N. S. &c. e sarà cura delle Maestre d'insegna=
re oltre a leggere alle piccole qualche parte della Dottrina
Cristiana e di andarvili anche framezzando al lavoro
qualche instruzione, e qualche massima di pietà, pre=
mendo sopra tutto che queste tenere piante vengano ben
coltivate, e facciano un sodo fondamento nel santo timor di Iddio

Mezz'ora prima del pranzo, il quale sarà sempre ver=
so il mezzo giorno, eccettuato la quaresima, in cui
sarà mezz'ora doppo si potranno l'educande met=
tere in libertà per i lavori acciò prendano un po=
co di sollievo.

Dato il segno del pranzo si farà silenzio, quale dure=
rà sino all'ora della ricreazione, e tutte si porte=
ranno unitamente, e modestamente nel Refettorio,
e doppo fatta la benedizione della tavola si distribu=
iranno con ordine nei respettivi loro luoghi, e ri=

cercaranno

receveranno quell'alimento che secondo le forze
del povero luogo potrà loro somministrarsi.

S'accostumeranno a mangiar di tutto ciò che lor sa-
rà dato senza pretender d'alterar i cibi o cangi-
arli facendosi per esempio dar crudo ciò ch'è
cotto, o cotto ciò ch'è crudo, volendosi che in ogni
cosa si conservi l'uniformità. S'eccettua però il
caso, nel quale alcuna per qualche reale indis-
posizione avesse bisogno di qualche cibo differente
dal comune, nel qual caso sarà avvisata la Supe-
riora, che gl'userà la carità; non dovendosi mai per
ciò prender essa libertà di farlo arbitrariamente
ma sempre colla dipenza, e approvazione della
medesima

Quando non si potranno unir tutte in una volta si fa-
rà la seconda tavola, e nella prima sarà ben fatto di
ordinare un poco di lezion spirituale, la quale si fa-
rà una settimana per una per così evitare per quan-
to si può lo strepito, e il rumore, e acciocchè anche nel
tempo che si ristora il corpo non resti digiuno lo spirito.

Gl'utensile di tavola siano quali si convengono a po-
veri di materia ordinaria, ma netti, e puliti.

Non si faranno mai digiuni ne altre divozioni parti-
colari di propria volontà dovendosi tutte uniformare
al comune, e astenersi da ogni singolarità.

Finita la tavola, e fatto il rendimento di grazie si por-
teranno alla visita del SS.mo Sagramento, e doppo fatta
ivi breve orazione passeranno nella Camera di ri-
creazione nel qual luogo si fermeranno per lo
spazio di S. mez'ora stando ivi con allegrezza, e gio-
vialità, ma sempre dentro i limiti della modestia.

Quivi si tratteneranno indifferentemente con tutte,
riguardandosi tutte come sorelle guardandosi di far
lega con le più geniali e le sostenute con quelle
che vanno loro meno a genio; e si asterranno so-
pra tutto scrupolosamente dall'introdurre discorsi, che
possano offendere la carità, come pure da certe esterio-
ri dimostrazioni, come accarezzarsi, abbracciarsi, e da
qualunque scherzo di mano, e così anche dal burlarsi,
e mettersi in ridicolo l'una coll'altra, avvertendo che
tutte le loro ricreazioni doveranno sempre esser rego-

tute dalla sobrietà, dalla giustizia e dalla pietà; dalla prima cioè riguardo a loro stesse, dalla seconda in riguardo del prossimo, e dalla terza in riguardo a Iddio.

Terminata la ricreazzione passeranno alla camera del lavoro per attendere ciaschedduna alle loro rispettive incombenze

Venuta la sera prima della cena, la quale sarà nell'estate a mezz-ora di notte l'inverno a ore due, intermetteranno il lavoro per prender come prima del pranso un poco di sollievo per lo spazio di d.ª mezz-ora, e così doppo la cena si divertiranno allegramente insieme, e modestamente come si è detto di sopra.

All'ora debbita prima di mettersi a riposo s'accompagneranno tutte in silenzio in quale dovrà sino nell'indomani alla visita del SS.mo Sagramento e dopo averlo adorato per poco spazio di tempo diranno le loro orazzioni, le quali dalla Maestra si faranno recitare dalle fanciulle a voce alta, e in fine da tutte si reciterà il salmo Deprofundis per li Benefattori Deffonti, e tre pater, e tre ave maria per i vivi. Dipoi prontamente si avvieranno al Dormitorio, e si distribuiranno ciascheduna nel suo luogo appartato, e la Maestra si collocarà sempre in sito dove potrà aver l'occhio sopra tutte le educande la quale avrà attenzione che stiano quiete, e modeste senza recarsi disturbo l'una all'altra.

La Superiora dovrà esser eletta dai SS.ri Presidenti i quali averanno la mira di destinare per un tale off.º la più capace, la più esemplare, e la più accetta ancora alla maggior parte delle Aggregate.

Per esser questa sollevata al governo non si terrà per più dell'altre, ma sarà umile amorevole affabile e Madre comune di tutte, e si guarderà dall'affettare una cert'aria di Magistero, e di severità per non toglierle la confidenza di ricorrere liberamente a lei nel caso di esporre le proprie necessità, o di far anche ad essa rilevare qualche disordine del luogo, al quale

quale sia necessario un pronto rimedio.

Nelle cose di qualche rilevanza prenderà sempre il consiglio dall'altre, e massime dalle Anziane, e dalle più osservanti.

Udendo, o rimanendogli communicato qualche mancamento delle sorelle, senza mai esporre la persona la quale gliene averà parlato, procurarà con tutta la buona maniera di guadagnare, e di far ravedere la delinquente sollecitamente quando le circostanze, e la prudenza non ricercasse di tempo maggiore, e di aspettare congiontura favorevole per farlo con frutto: eccettuati però i casi di mancamenti di conseguenza, i quali recassero qualche scandalo, e cattivo esempio nei quali si rende necessario un forte e pronto rimedio.

In ordine al ricevere o licenziare alcuna, non averà la Superiora alcuna ingerenza, ma sarà questa ispezzione dei Sig.ri Presidenti, ai quali si dovrà sempre ricorrere nei casi di qualche particolar rilevanza.

Averà un Assistente, la quale l'ajuterà a portare il peso del governo, e in mancanza della med.ma Superiora suplirà a tutte le di lei incombenze, conspirando sempre con essa pel buon governo della Casa.

L'altre obedienze come di Economa, e Dispensiera, Maestre Portinara, Sagrestana e Infermiera si distribuirano dai Sig.ri Presidenti, i quali prenderanno prima informazione dalla Superiora, e Assistente per poter fare la scielta delle più capaci, e adattate al bisogno, le quali ordinariamente si cambieranno ciascheduni anno, quando non sia bisogno di confermarne alcuna per il poco numero che vi è dell' Aggregate.

L'Economa, e Dispensiera averà cura di provedere tutto ciò che si rende necessario all'occorrenze del luogo avendo però sempre riguardo alla povertà del Medesimo per restringersi nelle spese in quel solo, che porta l'uso introdotto nella Casa

e la pura esigenza della carità

Averà particolar attenzione, e diligenza per conservare le cose a se comesse, delle quali terrà nota distinta, e farà che sieno tenute con polizia, e mondezza.

Non si prevalerà della comodità dell'ufficio per sodisfare se stessa col consumare le cose del Comune, e coll'appropriare quello, che serve per uso di tutte al particolar suo vantaggio.

Non permetterà che si faccia alcuna merenda o ricreazione nel Refettorio, o in qualche camera particolare senza la saputa, e espressa licenza della superiora.

La Maestra, la quale dovrà essere delle più esemplari e virtuose dovrà trattare con dolcezza e cordialità colle Figlie e con vero cuore di Nutrice, e di Madre, e sebbene non dovrà mai usar parzialità con esse, non dovrà però trattare, e regolarsi con tutte nella stessa maniera, ma diversamente secondo appunto la diversità delle loro indoli, e temperamenti. La mira principale però sarà di istruirle, e istradarle nel S.o Timor di Dio, d'insegnar loro la Dottrina Cristiana, e di esercitarle nella pratica delle Cristiane virtù, e userà in aggiunta ogni possibile industria per renderle amiche della fatica, acciò specialmente le povere Orfanelle possano acquistar la maniera di vivere con quei lavori, che conoscerà essere addattati alla capacità, forze, e portata di ciaschedana.

Averà attenzione che la maniera del vestire sia in tutte le Figlie eguale (come si dovrà essere in tutte l'altre) semplice, e schietta senza veruna moda o vanità, che li vestimenti sieno tutti della stessa qualità, e colore poveri ben sì, ma netti, e politi, e sarà pronta occorrendo, a quali rattopparli o ricucirle, procurando in ciò tutto quel risparmio che ricerca la ristrettezza, e povertà della Casa.

Riguarderà

Si guarderà dall'esser troppo collerica, e dal ri-
dire frequentemente, e per ogni piccola cosa
volendo prendersi tutto in una volta, ma
unirà alla gravità, con cui deve sostener il
suo ufficio una certa dolcezza, e mansuetu-
dine per guadagnarle così più coll'amore che
col timore: e nelle stesse correzioni che gl'anderà
di fare darà a vedere, che gli dispiace la colpa, ma
non la colpevole. In quelle però che avvisate re-
plicatamente non si emenderanno, ma saranno
caparbie, e di sua testa userà il rigore, e la forza, e
le penitenzierà a misura del fallo: e vedendole
tuttavia ostinate e innosservanti farà ricorso alla
Superiora, e credendolo espediente anche ai Sig.ri
Presidenti Medesimi, acciò divengano a quelle
risoluzioni che stimeranno opportune.

Non permetterà che si familiarizzino troppo in-
sieme, ne con quelle di Casa, ne che vadano in
parlatorio senza la di lei assistenza la quale do-
vrà prestarle sempre, e in ogni luogo non per-
mettendo neppure che vadano girando pel luogo
senza che sia essa presente, o essendo impedita,
qualche altra savia persona della Casa.

Essendo fanciulle tenere o di complessione troppo de-
licata potrà lasciarle dormire un ora più della
Comunità: e giudicandolo a proposito permetterà
loro di fare una picola colezzione, e merenda,
massime nell'estate, in cui le giornate sono mol-
to lunghe.

La Portinara la quale sarà sempre una delle più
anziane, e che abbia un buon fondo di virtù per
l'occasione di trattare con persone d'ogni quali-
tà avrà cura d.ta Porta la quale non aprirà se
non dopo levato il sole, e chiuderà verso l'Ave
Maria portando le chiavi alla Superiora avver-
tita di non lasciar entrare chiunque indistin-
tamente, e senza necessità, e massimamente nei
giorni di Festa non accosterà l'ingresso senza
qualche urgente motivo.

Accoglierà con carità, e con civiltà le persone le quali

per qualche interesse necessario alla Casa, e sarà pronta a chiamare quelle che saranno dimandate senza far troppo aspettare, e si guarderà tanto essa, quanto tutte quelle che verranno chiamate al Parlatorio di trattenervi in confabulazzioni inutili, e di cose di mondo, ma si sbrigheranno al più presto fermandosi ivi solo per quanto porta il puro bisogno: occorrendo però che venga chiamata alcuna delle Educande, ne sarà avvisata la Maestra, acciò l'accompagni al Parlatorio, dove vi prestarà sempre la sua assistenza.

Se vedrà che alcuna frequenti troppo il Parlatorio specialmente colle stesse persone, e molto più se s'accorgerà che si fomenti qualche men onesta corrispondenza ne sarà avvisata la Superiora, e se la cosa desse molta osservazione, o partorisse qualche cattivo esempio, il farà sapere ancora ai Sig.ri Presidenti.

Alla Sagrestana s'aspetta d'usar una particolar attenzione, acciò la Chiesa si tenga aperta e chiusa ai debiti tempi, che sia sempre monda, e pulita; che l'Altare sia decentemente preparato secondo la esigenza dei giorni: che i sacri Paramenti non siano laceri, e lordi: che non manchi l'Oglio nella Lampada del S.mo Sagramento, acqua benedetta nella pila, Ostie vino, e acqua per le messe, e che nella Sagristia ogni cosa vi sia ben annicchiata, e che non ne manchi niente del necessario.

Se verrà qualche Sacerdote estero per celebrar la S.a Messa procurarà di farlo servire con sollecitudine e insieme con cordialità, e se occorresse di farlo aspettare per qualche poco glielo farà intendere con buona maniera, e con civiltà, acciò non abbia per ciò a restar disgustato.

Non avrà alcun arbitrio di ordinare funzioni straordinarie senza l'espressa licenza, e approvazione dei SS.ri Presidenti, i quali non solo in questo, ma in ogni qualunque caso, che si volesse introdurre qualche novità dovranno esser preventivamente avvisati per riceverne il loro assenso.

L'uffizio dell'Infermiera, il quale al presente per il ristretto numero delle Aggregate si farà esercitare dalla Superiora a vicenda da quelle che saranno più disoccupate,

quando

quando avverrà che si avvisca, si procurerà di asse:
gnarlo a quelle che si conoscono dotate di sola umil:
tà, pazienza, e carità.

La prima massima che dovrà ben imprimersi l'infer:
miera sarà di figurarsi inferma essa, e quella cari:
tà, che vorrebbe venisse esercitata verso se stessa,
l'eserciterà verso l'inferme.

Amalatasi alcuna delle Aggregate, o Fanciulle, d'accordo
colla Superiora farà che venga chiamato opportunamte
il Medico, e invigilerà acciò siano apprestati puntu:
almente quei rimedj, e fatte quelle operazioni, che
saranno dal medico ordinate procurando che sia
ogni cosa eseguita ai tempi debiti come è stato pre:
scritto. Senza mai voler far essa da medico coll'appli:
car rimedj, o coll'alterarli, o nella qualità, o nella
quantità

Starà vigilante, e non permetterà che facciasi da ordi:
ni di bever vino, o di mangiare cose pregiudiciosa:
li alla salute

Procurerà che la Camera sia netta, e pulita, e che
puliti siano anche i letti, e le mobiglie, che debbono
servire per l'amalate, essendo di non poco aiu:
to per le guarigioni la proprietà, e la mondez
za.

Mostrerà sempre all'inferma buona ciera, e un
sembiante di compatimento, e di tenerezza, non
dandosi mai a conoscer turbata per qualunque
disturbo che possa ricevere nell'occasione di pres:
tarli qualche servizio, e se vedrà che sia aggra:
vata dal male, avvertirà che le compagne non
l'avvivschino, o col troppo trattenersi in camera
o con discorrervi con voce troppo alta, o quel che
sarebbe peggio col rimproverargli la cagion
del suo male.

Quando avesse fondato timore, che alcuna delle in:
ferme fosse soggetta a qualche malatia attacati:
cia, e comunicabile, ne farà avvisata la Superiora
la quale ordinerà, che sia trasportata in luogo se:
parato, dove venga assistita con quella cautella

prudente bensì, ma non già scrupolosa la quale si pratica nelle ben regolate comunità.

Oltre alla sollecitudine della salute corporale dell'inferma, non mancarà di porgerle altresì qualche ristoro spirituale per l'anima, suggerendogli di tratto, in tratto qualche massima eterna, ed esercitandola ad entrare nei sentimenti di una santa rassegnazione, e pazienza, e se vedrà che si vada avanzando il pericolo del male farà coll'intelligenza della Superiora che sia chiamato il Confessore, e che per tempo sia munita di tutti i Sacramenti della Chiesa.

Passata che sia a miglior vita farà che il di lei Cadavere sia decentemente vestito, e si terrà sopra terra tutto quel spazio di tempo che viene prescritto, e che parrà proprio alla Superiora.

Ognuna delle respettive ufficiali dovrà attendere a far bene la sua particolar incumbenza senza ingerirsi ne poco, ne punto in quella dell'altre, e si guarderanno dal censurare, e dallo sparlare della condotta sì della superiora, alla quale porteranno un grande rispetto, come delle altre ufficiali badando ciascheduna alle cose sue proprie senza osservare, o criticare le altrui, procurando in tutto, e sempre di mantenere quella carità, che è l'anima di tutte le comunità; e se mai vi fosse alcuna che fosse fomentatrice di discordie, di partiti, e che abitualmente rompesse la pace e servisse di scandalo, e di cattivo esempio all'altre, qual ora ammonita, e corretta non si vorrà emendare, sarà dai SS.ri Presidenti risolutamente licenziata.

Non ricusaranno mai gl'uffizj che verranno loro assegnati ma vi si sottometteranno con umiltà, e rassegnazione a tutto ciò che verrà loro ordinato, riguardando in tutte le ubidienze, la volontà del Signore.

Terranno finalmente sempre ben fissa nella mente quella gran massima, che cioè l'ozio, è il capitale nemico di tutte le virtù, e la sorgente delle tentazioni, e de vizj: onde è pericolo che vivendo sfaccendate curiose, e ciarlere diventino l'oggetto della riprovazione di Dio:

Per

Per isfuggir dunque questo gran male saranno sto-te amanti della fatica, e del travaglio, e si impie-gheranno ciascuna nell'arte sua per procacciar-si colle loro mani il provvedimento ai loro bisogni senza aggravio del povero luogo, non intermetten-do mai l'opera senza per dover esser impiegate in qualche altra incombenza, o per esser chiamate al Parlatorio, nel qual luogo osserveranno scrupolo-samente quanto si è detto, andandovi sempre ac-compagnate da queste tre savie compagne, mo-derazione, cioè modestia, e prudenza.

Le Aggregate al Luogo pio della Carità hanno letto con attenzione le regole fatte loro esibire dagli Ill.mi Sig.ri Presidenti, e vi hanno fatto le seguenti considerazioni, che con tutta la sommissione rassegnano ai medesimi dichiarandosi di non aver altro in vista che la maggiore gloria di Dio, il servizio del Luogo, e la debita ubbidienza ai loro Superiori.

1.° Trovandosi le dette Aggregate già da molti anni sussistere in una specie di communità con alcune consuetudini che loro servivano di regole con qualche scarso capitale che unito alle loro fatiche formava il loro sostentamento desiderano che si dichiari nelle nuove regole che è mente dei Signori Presidenti di lasciare così unite in questa tale comunità e di mantenerle al possesso ed alla amministrazione dei loro acquisti, e non di incorporarle al Luogo come mercenarie, e semplici Ministre dei Signori Presidenti.

2.° Nel caso che abbiano da restare unite in comunità e vivere dei loro acquisti, e fatiche sarebbe bene che si permettesse a loro elezione della Superiora e delle altre ubbidienze che appartengono al loro interno regolamento, e che i Signori Presidenti si riserbassero l'elezione delle Maestre delle Orfanelle, e la protezione ed inspezione suprema del Luogo; sarebbe innoltre necessario di fissare ciò che il Luogo Pio potesse contribuire al mantenimento delle Maestre e di quelle altre aggregate che impiegandosi nel servizio del Luogo non potessero col lavoro delle mani concorrere al mantenimento proprio per intero. Nel caso poi che dovessero essere incorporate e che i loro acquisti e gli spoglij di quelle, che verranno mancando, abbiano di entrare

nella casa del Luogo Pio desiderano, che sopra di ciò si convenga con loro più chiaramente di quello che si sia fatto fin ora perchè tutte restino persuase del maggior bene che ne risulterà e tutte concorrano alle Sante intenzioni di chi presiede e governa, e non diventi un impiego servile l'opera volontaria della Carità.

3.° Vorrebbero ancora che nelle regole si facesse parola del metodo da tenersi, o nel primo o nel secondo caso per le nuove Aggregazioni. Sono persuase che senza l'assenso e l'approvazione dei Signori Presidenti non si debba ricevere alcuna ma vedono anche la necessità di pensare esse a trovarsi delle compagne di buona volontà di fare degli esami e delle prove alle medesime, di fissare i modi delle accettazioni, e delle prove per addestrarle alla vita ed alle fatiche del Luogo e di fare un assegnamento pel mantenimento di queste tali che saranno in prova e di stabilire ad aggravio di chi abbiano da essere mantenute in caso che partano dal Luogo, o che ne siano licenziate.

4.° Riflettono che nello scarso numero in cui si trovano presentemente le Aggregate difficilmente si potrebbe provedere il Luogo di due Maestre che facessero due scuole separate per le Orfanelle, e per le fanciulle, che vengono di fuori; specialmente se ogn'una di esse avesse d'avere una sotto maestra o una assistente come si è usato fin ora, e che pare assai opportuno.

5.° Pare innoltre che si debba stabilire qualche regola per quelle educande, che potessero =

venire a convivere o colle Orfanelle o colle Aggregate; o che si fissi se hanno da venire, e nel caso che vengano, come pare necessario per formare il vivajo delle Aggregate, che si determini la loro contribuzione, ed a peso di chi abbia da restare il loro mantenimento, se una tale contribuzione mancasse come suol succedere, in questi Luoghi dove hanno ricovero persone povere e derelitte.

6.° Sembra necessario che si decretti a quanti anni abbia da limitarsi l'educazione delle Orfanelle, e che abbia da essere di loro quando arrivino all'età del loro collocamento; acciochè non restino sempre a peso del Luogo, o non si abbiano da abbandonare nel maggior pericolo

7.° Ora le Aggregate si trovano assistite da persona caritatevole negli affari della loro piccola azienda: Ma questa persona può stancarsi, o mancare; si dovebbe adunque dare su di ciò qualche provedimento, siccome anche sullo stipendio delle persone di servizio che occorono, o dentro, o fuori del Luogo, sù quello del medico, e chirurgo, e sui medicinali, e l'assistenza straordinaria delle inferme per le Aggregate, per le Orfane, e per le Convitrici o Educande.

8.° L'elezione del Confessore dovrebbe essere rinovata ogni triennio, in maniera però che potesse esser confermato l'istesso quando il gradimento delle Aggregate, e l'utilità del Luogo lo richiedere; e dovrebbe pensarsi anche ogni anno

ad

ad uno straordinario, e per la buona regola della comunità, e per sollievo dell'ordinario. L'elezione dei confessori spetterà ai Signori Presidenti, i quali si compiaceranno però d'intenderviela colla Superiora e di assecondare il desiderio del maggior numero di quelle che debbono confessarsi da lui.

9.° I Signori Presidenti converranno col Pievano di S. Valentino per i diritti Parochiali, e per le funzioni della chiesa sul metodo del Luogo Pio delle Sig.re Zitelle acciochè non nascano male intelligenze col confessore, e si stabilisca la spesa dei funerali, ed a peso di chi abbiano da essere, e si dia nota il tutto anche alle Aggregate, acciochè invigilino perchè si mantengano le convenzioni, e non vadano in dimenticanza.

10.° La Comunione delle Aggregate si prescriva per ogni otto giorni e quella delle Orfanelle ed Educande per ogni quindeci, siccome è la consuetudine già introdotta, ed è anche di regola in altri Luoghi simili, colla libertà al Confessore di arbitrare.

11.° La mezz'ora di sollievo, che si permette dal lavoro prima del pranso e della Cena non pare necessaria. Piuttosto si dovrebbe concedere alla matina dopo le orazioni acciochè tutte abbiano tempo di metere in assetto i letti le camere e i corridori etc... Sarebbe bene il prescrivere un ora di riposo all'estate doppo

il –

il pranso, come si usa già, e che la cena in questa stagione si mettesse alle ore ventitre e mezza.

12.° I giorni di digiuno, e di astinenza si stabiliscano secondo la consuetudine introdotta acciochè nessuna si lamenti, o facia delle singolarità. Il tardare alla quaresima il pranso dopo mezzo giorno sarebbe forse di grave incomodo.

23.° Si stabilisca che la superiora abbia da rinovarsi ogni triennio non da essere in vita che abbia da essere ballottata dalle Aggregate, e accettata da loro, ma sempre col consenso, ed approvazione dei Signori Presidenti; che possa eleggersi fuori del loro corpo; che abbia d'aver maneggio di denaro, ma abbia da dare rendimenti di conti e debba avere una assistente o discreta e che nei casi difficili da proporsi ai Signori Presidenti abbia da dipendere dalle altre, non fare tutto da se stessa.

24.° L'uguaglianza del vestire, dei mobili delle camere e del trattamento sarà da prescriversi. Ogni Orfanella debba avere il suo letto solo, come ora si costuma.

25.° Si dovrebbero proibire tutti i traffichi ed i lavori che non sono a nome della Comunità e quelle che hanno commissioni particolari obbligarle a commeterle a quella che hà la sopra intendenza dei Lavori.

26.°

16.° Finalmente tra i Signori Presidenti sarebbe desiderabile, che se ne elegesse uno che avesse la ispezione più immediata del Luogo, e che una, o due volte la settimana si facesse vedere dalla Superiora, e visitasse anche all'improvviso le scuole, il Parlatorio, e la Cucina ed avesse la Carità di ascoltare i ricorsi, e sugerimenti delle Aggregate, perchè col suo consiglio, e colla sua autorità si prevenissero, ed impedissero i disordini.

L'impegno, che le Aggregate si assumono di assistere, e servire tutte insieme a questo santo Luogo è grave, ed importante assai. Onde conoscono di avere di bisogno di molta unione e di un vero spirito di disinteresse e di humiltà christiana ma vedono nel istesso tempo, e sentono la necessità di essere assistite dalla Carità e dalla mediata vigilanza dei Signori Presidenti, e di essere animate dalla loro autorevole ed amorosa protezione alla quale caldamente si raccomandano.

Martedì 6. 7bre. 1768

Udine

Dovendosi aprir in breve la nuova Chiesa della Madonna della Carità eretta nel pio nascente luogo degl'Orfanelli nel distretto della Parochia di S. Valentino dal benemerito fondatore D. Filippo Renati assoggettata al Patrocinio, e direzione di questa Mag.ca Città, li Sig.ri Co: Antonio Beretta, Co: Fabio Asquini e Franc.o del Nore Presidenti destinati al detto Pio Luogo con facoltà impartita loro dal Mag.to degl'Ill.mi Sig.ri Deputati da una, ed il M.to R.do D. Dom.co Castenetti attual Parocho di S. Valentino dall'altra, procedendo di buon concerto sono devenuti al seguente Concordio, che dovrà esser rassegnato a S. E. R.ma Monsig.r Arcivescovo d'Udine per la necessaria approvaz.ne, e perpetua validità non solo, ma per impetrar dal med.mo quelle concessioni, che dipendono dall'ordinaria sua auttorità.

Primo. Si dichiara, che tanto la Chiesa, come il Pio Luogo sud.i essendo eretti nel distretto della Parochia ...